

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo
del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici
L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gio-
rnale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col
mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in
più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente
presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I ma-
noscritti restano proprietà del giornale — Le lettere
non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitoro della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Il Reggimento d'Artiglieria

L'on. deputato Maggiore Ferraris ha scritto al nostro Direttore la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

Roma, 9 Dicembre 1892.

Carissimo Amico,

Appena conobbi le voci corse in Acqui circa il trasferimento della sede del Reggimento di Artiglieria, mi feci un dovere di chiedere in persona notizie in proposito, all'on. Generale Carenzi, Sotto segretario di Stato al Ministero della Guerra.

L'on. Carenzi mi diede a voce le più formali assicurazioni che la notizia era assolutamente infondata. Codeste assicurazioni mi sono ora confermate dall'acclusa lettera dello stesso Generale Carenzi, che ti prego di voler pubblicare.

Lieto della buona notizia, ti prego di accogliere insieme con gli amici i saluti cordiali del

Tuo aff.mo

MAGGIORINO FERRARIS.

Lettera di S. E. il Generale Carenzi all'on. Maggiore Ferraris.

Ministero della Guerra
Il Sotto Segretario di Stato

Roma, 9 Dicembre 1892.

Egregio Signore,

Mi è grato assicurarla che la voce corsa di un allontanamento da Acqui della sede del Reggimento di Artiglieria ivi stanziato è affatto insussistente.

Nessuna proposta venne fatta in tal senso al Ministero, nè mi consta che siano in corso studi al riguardo.

Colla massima osservanza

Dev.mo
CARENZI.

Onorevole Sig.
DOTT. MAGGIORINO FERRARIS
Deputato al Parlamento.

Un discorso dell'on. Ferraris

Diamo il testo del discorso pronunciato alla Camera dall'on. Ferraris intorno allo scorporo procedere del Governo in occasione del catenaccio sugli zuccheri, certi di far cosa gradita ai nostri lettori.

Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro del tesoro delle dichiarazioni fatte alla camera. Duolmi però dover dire che anche dopo di esse, a mio modesto avviso, la via scelta dal Governo non è corretta, nè nella forma nè nella sostanza. La via scelta dal Governo non è corretta nella forma, perchè, per quanto risalga la memoria mia nei lavori di questa Camera, per quanto risalgono le ricerche che nel breve tempo ho potuto fare, è la prima volta in cui il Governo è venuto meno alla costante consuetudine di non presentare leggi di finanza deferite alla Giunta del bilancio prima che la Giunta del bilancio fosse ufficialmente proclamata dal presidente della Camera.

E questo avrebbe anche reso inutile il dibattito intorno alla composizione della Giunta del bilancio ed al suo carattere. Ma io ho preso a parlare quando l'onorevole Grimaldi dichiarò che le leggi di catenaccio furono sempre mandate alla Giunta del bilancio.

A fronte di tale dichiarazione credo dover invece ricordare la procedura correttissima che lo stesso onorevole Grimaldi, ministro del tesoro nel ministero Crispi, adottò il 20 gennaio 1891 quando egli presentando una legge di catenaccio sugli spiriti, imposta certo assai meno impopolare di quella sugli zuccheri, la divise in due progetti: uno dei quali col n. 72, il vero merito della legge, fu rinviato agli Uffici e l'altro, il semplice catenaccio, col n. 71 fu trasmesso alla Giunta del bilancio. E quella era veramente la giusta, e corretta procedura, ispirata a quella sincerità che rese tanto caro a molte parti di questa Camera il nome dell'on. Grimaldi.

Anzi, siccome in allora fu all'onorevole Grimaldi rimproverato, qui in Parlamento di non avere ricorso ad un Decreto Reale per evitare ingiuste speculazioni, egli, rispondendo, dichiarò che non avrebbe mai ricorso a simili metodi per alzare dazi che costituivano una imposta. « Debbo sorprendermi — così rispondeva l'onorevole Grimaldi all'onorevole Pantano che lamentava la speculazione avvenuta — debbo sorprendermi che dalla estrema sinistra venga una proposta del genere di quella fatta dall'on. Pantano secondo il quale io avrei dovuto mettere in esecuzione un'imposta

non ancora votata. Io questa responsabilità non me la prenderò mai. » (*Si ride*). E per non lasciare alcun dubbio sulle sue parole così proseguiva l'onorevole Grimaldi: « Io mi prendo tutta la responsabilità dei miei atti, dei quali rispondo alla Camera, ma quella di mettere un'imposta illegalmente giamaì » (*Nuova ilarità*).

Ed è perciò che vi domandiamo se di fronte ad una Camera nuova, di fronte a tante parte di nuove eletti del paese, che non hanno potuto avere e non avranno alcuna rappresentanza diretta nella Giunta del bilancio, voi crediate di poter sottrarre agli Uffici una legge d'imposta, vulnerando quelle tradizioni che molto correttamente in occasione dell'ultimo catenaccio, furono sostenute dall'onorevole Bertollo e dall'onorevole Ellena.

Ma dirò di più. L'on. Grimaldi, che ha tanta sincerità in sé stesso, che gli traluce anche quando non gli conviene (*ilarità*), l'on. Grimaldi, passando all'argomento delle pensioni, ci ha detto: ma che vi preoccupate delle pensioni? Noi non tocchiamo un centesimo dei fondi delle pensioni col Decreto Reale di cui vi chiediamo la convalidazione.

Ora anzitutto, il Decreto Reale di cui si chiede la convalidazione, modifica le leggi organiche del 1863 e del 1875, sulla Cassa depositi e prestiti e sulle Casse postali; Cassa depositi e prestiti e Casse postali che, nella loro costituzione, definita nettamente dalla legge, sono poste sotto la garanzia dello Stato e sotto la vigilanza di una Commissione parlamentare che non fu interpellata, prima della emanazione di codesto decreto, come risulta dal testo, suo.

E voi ritenete che, senza una ragione di urgenza, si possano, con un semplice decreto, modificare leggi organiche? Poiché la ragione di urgenza non vi è, dal momento che voi stessi dichiarate di non voler far uso alcuno dei fondi della Cassa depositi e prestiti prima dell'approvazione del Parlamento, perchè ricorrere ai decreti contrarii alle leggi organiche dello Stato. (*Bravo! a destra e al centro*).

Così che voi avete fatto un decreto reale gratuito; un decreto reale di cui non vi servite; ma un decreto che è una restrizione ed un'offesa alle prerogative parlamentari. Aggiungerò di più. L'onorevole ministro Grimaldi dice non trattarsi che di una semplice modificazione di contabilità, di un trasporto di partite.

Io lo ringrazio di questa sincerità. Ma da quando l'onorevole Grimaldi crede che ci siano in questa Camera degli uomini i quali pensino che un disavanzo si converta in pareggio od in avanzo, mediante un trasporto di partite? (*Ilarità ed approvazioni a destra e al centro*). Egli ha così chiaramente e pre-

cisamente delineato il programma finanziario che presenta alla Camera, che io non domando niente di più. Il suo programma finanziario è un semplice trasporto di partite; è una modificazione di scritture, fatta da un impiegato a poche centinaia di lire al mese (*Bravo! a destra e al centro*). Ma è con questo mezzo che voi credete seriamente di potere costituire un indirizzo finanziario per quale paese e Camera si sentano rassicurati di uscire dalle difficoltà economiche? Io debbo dirlo, col mio modesto avviso, ma con profondo rammarico; siamo tutti, Governo e Camera, siamo tutti completamente fuori di strada. Quindi io prego il Governo di volere, almeno in qualche parte, venire ad equo transazioni, le quali sono la base della vita privata, come lo sono della vita pubblica.

Noi non vi domandiamo tutto, quello che potrebbe essere nostro desiderio di ottenere. Ma voi non chiedete tutto quello che sperate di ottenere dalla maggioranza che avete nella Camera e che nella recente votazione della Giunta del bilancio ha sentita la propria responsabilità più che non l'abbiano sentita coloro che a nome vostro le proposero la lista dei Commissari. Conducete la vostra maggioranza con quella equità a cui la minoranza stessa desidera informare la sua condotta; e siate sicuri che noi per ispirito di reciproca cortesia non ci opporremo, almeno per parte mia, a che voi vogliate deferire alla Giunta del bilancio i catenacci più urgenti.

Ma quando voi volete modificare delle leggi organiche, quando volete stabilire quale sarà il sistema delle pensioni per un mezzo secolo, quando aumentate il contributo degli impiegati futuri, quando proponete disposizioni che produrranno i loro effetti utili fra dieci o venticinque anni, allora cessa l'urgenza e la ragione del rinvio dei progetti alla Giunta del bilancio.

Vi domandiamo quindi di non volerci dividere in questioni di questa fatta, e di non voler costringere coloro che non hanno avuto la fortuna di poter far parte della Giunta del bilancio, a non poter concorrere con voi alla soluzione del grande problema finanziario ed economico, che deve essere l'onore di questa legislatura. (*Bentissimo! — Approvazioni*).

Elezioni Commerciali

Ecco il risultato definitivo ed ufficiale delle elezioni commerciali seguite il 4 dicembre corr. nella nostra provincia:

1. Borsalino cav. uff. Giuseppe, voti 1760
2. Savio cav. Pietro, id. 1706
3. Michel cav. Carlo, id. 1409